



## **Apocalisse 17 - Babilonia e il suo simbolismo**

---

### **Premessa**

La caduta di Babilonia è già stata menzionata due volte (14,4; 16,19) senza ulteriori chiarimenti. Giovanni descrive in maniera enigmatica la grande meretrice (17, 1-18); egli ci presenta la caduta di Babilonia come se fosse un evento del passato e ci parla delle lamentazioni che seguono a tale disastro (18, 1-24), mentre dei canti di esaltazione risuonano nei cieli (19, 1-10). Questa distruzione delle forze persecutrici serve da preparazione immediata allo stadio finale dell'Apocalisse che consiste nella vittoria di Cristo e della sua Chiesa (19, 11-22,5).

### **Introduzione al capitolo diciassettesimo**

Due grandi figure simboliche dominano tutto il capitolo : la grande prostituta, Babilonia, e il mostro. La grande prostituta siede sul mostro, è sostenuta da esso. Dopo la presentazione dei simboli Giovanni ce ne dà un esempio di lettura. Il mostro, la «bestia», rappresenta (come già nel capitolo tredici) il potere dello stato che si fa adorare e l'autore lo vede concretizzato nell' Impero Romano. La grande prostituta, Babilonia, esprime la città pagana in quanto tale, sostenuta dal potere politico. Giovanni la vede realizzata nella città di Roma! Ma questa esemplificazione non esaurisce il valore del simbolo, che resta universale e applicabile – mediante la riflessione sapienziale (cf 17,9) – a tutte le situazioni di questo genere che si presenteranno nella storia.

---

## 2. Il castigo di Babilonia

### La prostituta famosa

Apocalisse 17

[1]Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: «Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque. [2]Con lei si sono prostituiti i re della terra e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». [3]L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna. [4]La donna era ammantata di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione. [5]Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra».

[6]E vidi che quella donna era ebra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. [7]Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna.

### Simbolismo della bestia e della prostituta

Apocalisse 17

[8]La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà. [9]Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re. [10]I primi cinque sono caduti, ne resta uno ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. [11]Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione. [12]Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia. [13]Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. [14]Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».

[15]Poi l'angelo mi disse: «Le acque che hai viste, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, genti e lingue. [16]Le dieci corna che hai viste e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. [17]Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si realizzino le parole di Dio. [18]La donna che hai vista simboleggia la città grande, che regna su tutti i re della terra».

**“La grande meretrice”** : Babilonia, l'antitesi della donna che personifica il popolo di Dio (12,1 ss.), è qui caratterizzata come una meretrice per la prima volta. Ma la tradizione di condannare gli idolatri e i popoli o le città empie come meretrici era già ben radicata nell'A.T.: per es., Tiro (Is. 23,16 ss.), Ninive (Naum 3,4 ss.), Israele (Ez. 16), Samaria e Gerusalemme (Ez. 23). Al termine della visione (v.18), l'angelo insinua chiaramente che la meretrice rappresenta Roma.

**“Le grandi acque”** : l'immagine è interpretata nel v. 15, ed è un'eco di Ger. 51,13 dove è letteralmente applicata a Babilonia, ma è un riferimento, anche se simbolico, a Roma.

**“Con lei si sono prostituiti ...”** : le nazioni pagane e i loro re, che hanno adottato il culto imperiale. Ciò spiega perché Roma merita il titolo di meretrice. “I re della terra”, sono i governi satelliti di Roma, che si beano di accettare la sua sovranità, la sua idolatria (specialmente il culto imperiale), e i suoi vizi.

**“In un deserto”** : il deserto era tradizionalmente il soggiorno degli animali impuri (18,2 cfr. Lev. 16,8; 17,7). L'immagine evoca la totale desolazione di qualsiasi luogo da cui sia assente Dio. In contrasto, quando il veggente contemplerà la nuova Gerusalemme, sarà trasportato su un alto monte (21,10).

**“Una donna seduta sopra una bestia scarlatta”** : la “donna” è la città di Roma (cfr. v.18); la “bestia”, la stessa del cap.13, rappresenta un imperatore, forse Nerone, che, secondo un'opinione popolare, si ritiene ritrovi la vita e la potenza divina prima della venuta dell'Agnello (2 Tess. 2, 8-9).

**“porpora e scarlatto (17,4)”** : due tinture di lusso. Con questi termini venivano indicati anche i capi di vestiario tinti con queste sostanze. Il colore **“scarlatto”** simboleggia il superbo splendore dell'impero romano.

**“quella donna era ebba del sangue dei santi (17,6)”** : le persecuzioni romane implicano nello stesso tempo l'idolatria (v 4)e l'omicidio (v 6).

Le **“sette teste”** : sono i sette colli di Roma (v. 9); ma anche i “sette re” (dato che la bestia rappresenta l’impero romano, le sette teste devono rappresentare gli imperatori, chiamati re nell’oriente). Il numero sette è probabilmente simbolico e sta a significare la totalità degli imperatori romani, ma molti esegeti interpretano il numero alla lettera a motivo dei dettagli che seguono: “cinque sono caduti”: secondo l’interpretazione normalmente accettata, i cinque imperatori già morti sono Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone. Il sesto imperatore, colui che regna attualmente (“Ne resta uno ancora in vita”), dovrebbe essere Vespasiano (69-79 d.C.).

**“L’altro non è ... rimarrà per poco tempo”** : è l’imperatore Tito, consumato dalla malattia, regnò soltanto dal 79 all’81 d.C.

**“L’ottavo re”** : sarebbe il successore di Tito, Domiziano, considerato il più terribile di tutti e fuori dalla serie precedentemente indicata (in questo senso “ottavo”), ma che la leggenda popolare considerava come la reincarnazione di Nerone (e in questo senso “uno dei sette”). Alcuni studiosi hanno proposto la teoria secondo cui Giovanni avrebbe scritto durante il regno di Vespasiano (69-70 d.C.), mentre in realtà scrive più tardi, al tempo di Domiziano (81-96 d.C.).

Le **“dieci corna”**: i dieci re (17,12) - simboleggiati dalle dieci corna (Dan. 7,24) - sono senza dubbio re satelliti, che alleandosi con la bestia ottengono un effimero successo (“per un’ora soltanto”). Dipendono in tutto e per tutto dalla bestia (17, 13.17), e insieme ad essa - e da essa manovrati - muovono guerra all’Agnello (“Essi combatteranno contro l’Agnello”), che li sconfiggerà. Prima però hanno una importante funzione storica da compiere nel piano di Dio: rivoltarsi contro Roma e distruggerla (17,16). Ma questi re satelliti, una volta ottenuta la vittoria sull’impero romano, si inorgoliscono e si avventano contro il popolo di Dio (come già avevano fatto i popoli antichi che Dio aveva convocati per punire Israele), ma saranno sconfitti dall’Agnello.

**“Signore dei signori”** : questo appellativo divino (Deut. 10,17; Sal. 136,3) è applicato qui e in 19,16 a Cristo, come in 1 Tim. 6,16. In 17,14 un angelo assicura Giovanni che l’Agnello, poiché è “il Signore dei signori e il Re dei re”, vincerà i dieci re coalizzati contro di lui. Questi re sono simboleggiati dalle dieci corna della bestia scarlatta su cui è seduta la grande prostituta.

**“Le acque che hai viste”** : simboleggiano la moltitudine dei popoli sopra cui si estende la dominazione romana. I re, (v.16) strumenti inconsapevoli di un decreto divino, offrono le loro forze riunite alla bestia (v.13) per distruggere la meretrice. Come descrizione della punizione di Roma, questa pericope ricapitola molte metafore tradizionali (Osea 2,5; Is. 49,26; Ez. 23, 25-29).

**“Fuoco”** : la pena della legge per delitti molto gravi (Lev. 20,14; 21).

## **Approfondimenti**

---

- L'opera si avvia verso il suo culmine: la narrazione del giudizio divino, che si dilata fino al capitolo 20, e la descrizione della salvezza dei giusti nella Gerusalemme celeste (capitoli 21-22). Agli esordi dell'irruzione del giudizio è posta un'impressionante figura simbolica, la «grande prostituta», incarnazione dell'idolatria, spesso presentata nella Bibbia come prostituzione, ma anche rimando a Babilonia e quindi a Roma e alle potenze ostili al cristianesimo. Infatti essa è rivestita di porpora ed è assisa su una bestia che condensa in sé il rifiuto di Dio. Anche la Gerusalemme della speranza sarà raffigurata come una donna, ma sarà la sposa dell'Agnello.
- Il ritratto della «grande prostituta» è accurato e solenne, ma ha tratti anche di volgarità e di infamia e comprende l'ebbrezza a causa del sangue dei martiri cristiani, di cui essa s'abbevera.
- Della bestia cavalcata dalla prostituta si racconta la morte, ma anche sua strana risurrezione : c'è chi vede in questa notizia un riferimento a Nerone che, secondo una leggenda popolare, sarebbe tornato in vita per continuare la sua opera maligna. Che l'autore abbia in mente Roma nella raffigurazione della bestia sembra confermato da una serie di allusioni.
- Così, le sette teste sono interpretate come i sette colli e come sette imperatori. I primi cinque sovrani dei sette evocati sarebbero Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone. Ce n'è, poi, uno in vita, cioè Vespasiano, al quale seguirà un altro, Tito. C'è, però, un ottavo re, reincarnazione di Nerone per la sua crudeltà : è probabilmente Domiziano, l'imperatore contemporaneo all'autore dell'Apocalisse e artefice di una dura persecuzione anticristiana.
- Con la libertà delle immagini, propria dell'apocalittica, si presentano dieci corna (il corno è simbolo di forza e potere). Esse rimandano a dieci re vassalli che, alleandosi con la bestia, riescono a ottenere un successo effimero : dureranno, infatti, solo un'ora, cioè un breve arco di tempo. Tutti intendono scatenare una lotta senza tregua contro l'Agnello, cioè Cristo, anche se l'esito di questa battaglia è scontato perché Dio trionferà. In quell'occasione anche la prostituta sarà umiliata. I re vassalli si rivolteranno contro di lei e l'annienteranno, divenendo strumenti inconsapevoli dell'azione divina. In conclusione si ribadisce l'identità di questa donna: è «la grande città, che regna sui re della terra», un altro probabile riferimento a Roma.

- Siamo ora di fronte al giudizio vero e proprio di Babilonia, altra denominazione simbolica della «grande città», il cui crollo è narrato attraverso gli echi che esso crea, a partire da un angelo che ne proclama la caduta con un'epigrafe durissima. Anche se la potenza imperiale è ancora ben salda, Giovanni la considera ormai finita, sottoposta al castigo divino. A comporre la descrizione di questa fine contribuiscono molti passi biblici su Babilonia (Isaia 14; 21; 47; Geremia 50-51).
- Il simbolismo della città di Babilonia. Nei capitoli 17-18 viene presentato il castigo con cui Dio punirà Babilonia, che è da intendere come la città di Roma. Infatti, secondo la terminologia giudeo-cristiana corrente all'epoca dell'Apocalisse, il nome Babilonia sostituiva quello di Roma (vedi anche 1°Pietro 5,13). Il nome dell'antica città orientale è qui unito ai termini «prostituta», «prostituzione», «abominazioni», «immondezze»), usati nella Bibbia quasi sempre per indicare l'idolatria e ogni genere di vizi.
- Con il titolo di «prostituta», perciò, i profeti erano soliti designare le città grandi e molto potenti (Tiro, Ninive, Babilonia, ecc.); con la loro potenza e i loro culti idolatrici esse si ergevano contro il vero Dio. Nel Nuovo Testamento e nel giudaismo tutto ciò viene applicato a Roma, come incarnazione dei nemici di Dio e del suo popolo.
- «Le grandi acque» alludono alla collocazione geografica della Babilonia storica, più che di Roma. «Porpora e scarlatto» sono simbolo di lusso e splendore. La «coppa d'oro» è un'immagine di Babilonia, presente in Geremia 51,7.
- «Ebbra del sangue dei santi e ... dei martiri» : questa espressione allude alla feroce persecuzione di Nerone. In essa sembra riecheggiare la descrizione dello storico latino Tacito che, negli Annali (XV, 44), scriveva: «Una grande moltitudine fu dichiarata rea non tanto del delitto dell'incendio, quanto di odio verso il genere umano. I condannati venivano coperti di pelli di fiere, così da venire dilaniati dai cani, oppure affissi alle croci o destinati ad essere arsi vivi, durante la notte, così da apparire fiaccole notturne».
- «Sette colli» e «sette re» (17,9). Chiaro riferimento alla città di Roma e ai suoi imperatori. Nei versetti 10-11 il computo dei regnanti è fatto secondo diverse prospettive. Alcuni vedono in Domiziano l'imperatore vivente («uno c'è») e si avrebbe qui l'indicazione del tempo di composizione dell'Apocalisse, sotto questo imperatore. Per altri, Domiziano sarebbe il persecutore dei cristiani. Da lui l'autore di questo libro si cautelerebbe con il ricorso al linguaggio simbolico. Infine, c'è chi vede nei «sette re», non gli imperatori romani, ma tutti i regni ostili al vero Dio e al suo popolo.

## **Conclusione**

---

### **Capitolo diciassette : la grande prostituta seduta sulla bestia rossa presso le acque e il suo significato.**

Il tema della visione e della sua spiegazione, delle molte immagini e del loro intreccio, è dunque, un fatto storico : il crollo di Roma (e, in una prospettiva più lontana, appena accennata, la sconfitta della bestia). Ma questo non è tutto! Tanto è vero che la nostra pagina non si presenta come un racconto della caduta di Roma, né semplicemente come una sua predizione bensì come una rivelazione di un mistero (17, 5.7), parola che allude al «progetto di Dio», un progetto nascosto allo sguardo dell'uomo ma che si manifesta allo sguardo della fede.

Il susseguirsi dei simboli e della spiegazione non si accontenta di annunciare la fine della prostituta, ma, più ampiamente, ne svela le ragioni, i meccanismi profondi che a quella distruzione inevitabilmente conducono.

Di qui due sottolineature :

- La prima è che — pur concentrandosi su di un fatto della storia — lo sguardo di Giovanni offre una serie di elementi che travalicano quel singolo fatto e assurgono a schema di lettura applicabile a molte analoghe situazioni.
- La seconda è che alla comunità sono richieste anche qui (come in altre pagine di particolare importanza : 13,9.18) un'attenzione particolare e un'intelligente capacità di discernimento («qui occorre una mente che abbia sapienza»).

E' la capacità di osservare il simbolo, scorgerne il significato e applicarlo alle situazioni storiche in cui la comunità si trova a vivere.

In altre parole : avere la lucidità (che viene dalla fede e dalla conoscenza in Cristo delle leggi fondamentali con cui Dio guida la storia e realizza il suo progetto) di scorgere dietro i fatti il meccanismo profondo e nascosto che li determina.

Le schede che andranno in pubblicazione sono frutto del “lavoro di sintesi” di pregevole «capitale letterario» che la Chiesa ci ha offerto nel corso della storia, affascinanti risorse di autorevoli «maestri» di sacra scrittura, teologia dogmatica e teologia morale.

Per coloro i quali desiderano invece intraprendere un «viaggio più approfondito» all’ interno dell’Apocalisse, più di quanto stiamo tentando di fare noi, umilmente (ma anche “grossolanamente”) attraverso queste schede, suggerisco loro di studiare direttamente i testi originali estratti da:

**Fonti Letterarie :**

---

- Adinolfi Marco – Apocalisse. Testo, simboli e visioni – Ed. Piemme (2001).  
Autori Vari – Apocalypsis. Percorsi nell’ Apocalisse di Giovanni – Ed. Cittadella (2005).  
Autori Vari – Logos – Corso di Studi Biblici – Ed. Elle Di Ci (2003).  
Autori Vari – Dizionario Teologico Enciclopedico – Ed. Piemme (2004).  
Autori Vari – Apocalisse di Giovanni. Nella prova un messaggio di luce e di speranza – Ed. Gregoriana (2005).  
Autori Vari – Testimoniare la Speranza – Ed. Eta (2006).  
Bettazzi Luigi – Pregare l’Apocalisse – Ed. Piemme (2002).  
Bianchi Enzo – L’Apocalisse di Giovanni – Commento esegetico spirituale – Ed. Qiqajon (2000).  
Biguzzi Gian Carlo – I settenari nella struttura della Apocalisse. Analisi, storia della ricerca, interpretazione – Ed. EDB (1996).  
Biguzzi Gian Carlo – L’Apocalisse e i suoi enigmi – Ed. Paideia (2004).  
Bonhomme Manuel J. – L’Apocalisse. La storia illuminata dalla Gloria di Cristo – Ed. Cittadella (1997).  
Bosio Enrico – Epistola agli ebrei – Epistole cattoliche – Apocalisse – Ed. Claudiana (2002).  
Bruguès Jean Louis – Dizionario di Morale Cattolica – Ed. E.S.D. (1994).  
Chierigatti Arrigo – Apocalisse. Lettura spirituale – Ed. EDB (1993).  
Comastri Angelo – Apocalisse. Un libro che interpreta il presente – Ed. Messaggero Padova (2000).  
Corsani Bruno – Introduzione al Nuovo Testamento – Vol. 2 : Epistole e Apocalisse – Ed. Claudiana (1998).  
Corsini Eugenio - Apocalisse di Gesù Cristo secondo Giovanni - Ed. SEI (2002).  
Corsini Eugenio - Apocalisse prima e dopo - Ed. SEI (1993 ).  
Croce Vittorio – Trattato sul Dio Cristiano – Ed. Elle Di Ci (2004).  
Crocetti Giuseppe – L’Apocalisse meditata e pregata – Ed. EDB (2003).  
Dianich Severino – Sempre Apocalisse – Un testo biblico e le sue risonanze storiche – Ed. Piemme (1998).  
Doglio Claudio - Il primogenito dei morti. La risurrezione di Cristo e dei cristiani nell'Apocalisse di Giovanni – Ed. EDB (2005).  
Feuillet André – Maria : madre del Messia, madre della Chiesa – Ed. Jaca Book (2004).

Forte Bruno – Apocalisse – Ed. San Paolo (2000).  
 Grech Prosper e Giuseppe Segalla – Metologia per uno studio della teologia del Nuovo Testamento – Ed. Paideia (1976).  
 Hengel Martin – La questione giovannea – Ed. Paideia (1998).  
 La Bibbia di Gerusalemme – Ed. EDB (1974).  
 La Bibbia per la famiglia – Ed. San Paolo (1999).  
 Lancellotti Angelo – Apocalisse – Ed. San Paolo (2002).  
 Maggioni Bruno – Attraverso la Bibbia. Un cammino di iniziazione – Ed. Cittadella (2005).  
 Maggioni Bruno – La cruna e il cammello. Percorsi evangelici e umanità di Gesù – Ed. Ancora (2006).  
 Maggioni Bruno – La Bibbia. Messaggio di Dio agli uomini – Ed. Tau (2005).  
 Maggioni Bruno – L'Apocalisse per una lettura profetica del tempo presente – Ed. Cittadella (2003).  
 Mollat Donatien – L'Apocalisse. Una lettura per oggi – Ed. Borla (1985).  
 Mollat Donatien – Giovanni. Maestro spirituale – Ed. Borla (1980).  
 Perego Giacomo (e altri) – Password Bibbia Giovane – Lettere e Apocalisse – Ed. San Paolo (2003).  
 Prévost Jean Pierre – Apocalisse. Commento Pastorale – Ed. San Paolo (1997).  
 Prigent Pierre – Il messaggio della Apocalisse – Ed. Borla (1982).  
 Ravasi Gianfranco – Apocalisse – Ed. Piemme (2004).  
 Ravasi Gianfranco – Il libro dell'Apocalisse – Ciclo di conferenze – Centro culturale San Fedele (Milano) – Ed. EDB (2001).  
 Sequeri Pierangelo – Apocalisse – Ed. San Paolo (2002).  
 Segalla Giuseppe – Apocalisse di Giovanni – In un mondo ingiusto la visione di un mondo giusto – Ed. San Lorenzo (2004).  
 Segalla Giuseppe – Panorama del Nuovo Testamento – Ed. Queriniana (2001).  
 M. Serenthà – Gesù Cristo ieri, oggi e sempre – Ed. Elle Di Ci (1996).  
 Spatafora Andrea - From the temple of God to God as the temple. A biblical theological study of the temple in the book of revelation (in lingua originale) – Ed. Pontificia Università Gregoriana (1997).  
 Vanni Ugo – L'Apocalisse. Ermeneutica, esegesi, teologia – Ed. EDB (2001).  
 Vanni Ugo – Divenire nello Spirito – L'Apocalisse guida di spiritualità – Ed. Apostolato della Preghiera (2001).  
 Vanni Ugo - Apocalisse. Una assemblea liturgica interpreta la storia – Ed. Queriniana (2005).  
 Zanella Danilo - Alle Sette chiese. Apocalisse epifania della speranza – Ed. Paoline Editoriale Libri (2004).  
 Werner G. Kummel – La Teologia del Nuovo Testamento. Gesù, Paolo, Giovanni – Ed. Paideia (1976).